LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



## Anche contro la Ternana azzurri in forma smagliante

# IL NAPOLI TIRA AL BERSAGLIO: 7-1

**Reti di Massa (2), Braglia (2), La Palma, Esposito, Clerici - Gli uomini di Vinicio troppo forti contro gli umbri in formazione sbagliata - Juliano: "Sarebbe stato difficile raggiungere la Juve con due soli punti di vantaggio; ora diventa impossibile"**

*(Dal nostro inviato speciale)*
**Napoli,** 13 aprile.

E' stata una vittoria importante per il Napoli, che ha ridotto il suo distacco dalla Juventus da 4 a 3 punti. Basterà? A fine gara Vinicio era contento solo in parte. Alle domande dei giornalisti rispondeva che la Juventus «*non aveva perso un punto data la difficoltà della trasferta di Cagliari*». Poi aggiungeva: «*Quando si segna a fine gara vuol dire che si è bravi, ma significa anche che sorregge la fortuna*». Più esplicito è stato Juliano. Il capitano ha detto: «*Un gol all'ultimo minuto vale come un gol segnato al primo minuto. Non conta il tempo, conta il gol. Rimane da tener presente che la Juventus continua per la strada. Sarebbe stato difficile per noi raggiungerla con soli due punti di vantaggio, con tre punti diventa ora impossibile*».

Questi i discorsi uditi negli spogliatoi al termine di una partita che ha visto un Napoli in forma smagliante sublasare la Ternana sotto la valanga di sette gol (ad uno). Ha cominciato il tiro al bersaglio La Palma al 4' con palla che batteva sul montante destro della porta di Nardin ed entrava a sinistra. Ha seguitato Massa al 17' azzeccando un gol «*impossibile*», con tiro diagonale da oltre venticinque metri. Nuova rete di Esposito al 26' su azione pasticciata di Clerici e deciso tiro del mediano. Prima della fine del tempo, Clerici di testa deviava in gol un bel cento di Massa (41'). Non passava un minuto della ripresa che Braglia portava a cinque il bottino. Al 74' era ancora Massa a superare Nardin con un preciso tocco di testa su servizio di Clerici. Un minuto dopo Donati indovinava un tiro al volo imprendibile per Carmignani; ma prima della fine (86') Braglia completava la vendemmia azzurra con il settimo gol.

Nel campionato italiano non è facile vedere otto gol in una sola partita, ma quando questi otto gol sono tutti — o quasi tutti — da una parte sola, allora lo spettacolo decade al rango di monologo, mentre il calcio è dialogo e specialmente è contrasto. Il Napoli era troppo forte per la Ternana di oggi, una Ternana sbagliata nella formazione e nell'impostazione tattica, una Ternana studiata da Riccomini per non perdere. Giudicate voi con quale risultato!

Il *trainer* umbro aveva annunciato una formazione. L'ha cambiata di sana pianta, imbottendola di difensori e di centrocampisti e togliendo quel Petrini che con Traini forma l'unico vero tandem d'attacco della squadra.

Riccomini puntava sullo 0 a 0. Sono venuti invece sette gol a punire la sua presunzione, sette gol che peseranno sul groppone della squadra quando bisognerà fare la conta della «differenza reti». Le norme della retrocessione prevedono appunto la differenza reti a parità di punteggio. Con questa debàcle la Ternana passa a quota «— 16», e i pericoli aumentano.

Il Napoli ha disposto dell'avversario come meglio credeva. Favoriti dalla rinuncia degli umbri, gli azzurri hanno attaccato in forze portando in zona di tiro anche i difensori, ed è toccato proprio allo *stopper* La Palma a sbloccare il risultato. Poi sono venuti gli altri gol a frastornare una difesa già in evidente difficoltà.

Occorre render merito a Vinicio d'aver saputo scuotere i suoi uomini dall'apatia subentrata dopo la sconfitta di Torino. Il Napoli visto oggi non era certo in crisi morale. Se lo scudetto si era allontanato, il Napoli voleva lottare anche per il secondo posto. L'ha dimostrato fin dall'inizio, ancora prima che solerti e tifosi funzionari della Rai avvisassero Vinicio in panchina che la Juventus stava perdendo a Cagliari per autogol nei primi minuti di gioco. Il Napoli giocava, e giocava bene per conto suo. Senza necessità di spinto esterne.

Era un Napoli a valanga, con tutti gli uomini in perfetta forma, con Juliano ed Esposito (sempre bravo quest'ultimo) in cabina di regia, con Rampanti altruista e suggeritore validissimo, con La Palma e Bruscolotti disposti a lanciarsi all'attacco per dare manforte ai compagni circondati (non marcati) da avversari numerosi e scriteriati. Era una lotta impari, che non poteva non concludersi con una «stravittoria» degli azzurri. Perché di fronte stava una Ternana balbettante un calcio stantio e insufficiente, con difensori esterrefatti dalla bravura degli avversari, con centrocampisti distratti, una Ternana senza attacco, o almeno con un unico attaccante fisso: il deludente Traini.

Il pubblico seguiva la partita dei suoi con l'orecchio incollato alle radio portatili. Enrico Ameri confermava che la Juventus perdeva a Cagliari (ma al «San Paolo» già lo sapevano tutti), e lo stadio esplodeva in un boato. Poi giungeva anche notizia del pareggio della Sampdoria a Torino (interesse pure per il secondo posto), nuove feste sugli spalti. Si andava alla fine disinteressandosi degli azzurri e dei ternani e dei gol napoletani.

Si pensava al prossimo ricongiungimento. Arrivava invece secca e tagliente la notizia del pareggio della Juventus a Cagliari. Sul «San Paolo» piombava il silenzio. Un signore dimesso nel vestire e grigio di capelli, rabbuiato in volto, aveva il coraggio di alzare gli occhi al cielo gridando: «*La Juventus deve fare un monumento d'oro a questo Altafini*». E se ne andava borbottando. La grande festa dei tifosi azzurri si era spenta sulla notizia della radio.

Eppure il Napoli aveva vinto, rimanevano i sette gol segnati, rimaneva l'impressione di un Napoli vivo e gagliardo, deciso a non rinunciare alla lotta fino all'ultimo minuto dell'ultima partita. Il merito va a Vinicio. Anche Napoli deve fare un monumento d'oro al suo allenatore don Luis Vinicio.

**Giulio Accatino**

| Napoli 7 | Ternana 1 |
|---|---|
| •• Carmignani | • Nardin |
| •• Bruscolotti | • Masiello |
| •• Orlandini | • Rosa |
| ••• Burgnich | • Platto |
| ••• La Palma | •• Dolci |
| ••• Esposito | • Benatti |
| •• Massa | •• Gritti |
| •• Juliano | •• Panizza |
| •• Clerici | •• Traini |
| ••• Rampanti | •• Crivelli |
| •• Braglia | •• Donati |
| ••• Vinicio | • Riccomini |

Arbitro: •• R. Lattanzi

Gol: 4' La Palma, 17' Massa, 26' Esposito, 41' Clerici, 46' Braglia, 74' Massa, 75' Donati, 86' Braglia

# Inter di misura sulla Fiorentina Prima espulsione di Facchetti

**Il capitano nerazzurro ha dovuto lasciare il campo all'11' della ripresa: ammonito, aveva applaudito l'arbitro Vannucchi - I viola sconfitti da una rete di Boninsegna su rigore per un fallo di Della Martira su Scala**

(Dal nostro corrispondente)
**Milano,** 13 aprile.

*Facchetti va fuori dal campo, espulso dall'arbitro Vannucchi, mentre cinquantamila persone in piedi lo applaudono sino a quando imbocca il sottopassaggio: la scena è addirittura commovente. Facchetti, il giocatore che in quattrocento partite (oggi era la 401ª) ha sintetizzato la lealtà e la correttezza cacciato fuori!*

*E' successo all'11 della ripresa quando la partita continuava a trascinarsi fra gli sbadigli di una parte del pubblico e gli improperi di altri settori. C'era uno spiovente sul limite dell'area e il viola Casarsa toccava il pallone con un braccio senza però che l'arbitro ritenesse opportuno fischiare il fallo avendolo considerato involontario. Facchetti si avvicinava a Vannucchi, alla sua terza partita in serie A, protestando: «Come capitano — confessava più tardi negli spogliatoi Giacinto — mi sono sentito in dovere di fare rilevare al direttore di gara che quello era un mani da punire. Come risposta ha estratto il cartoncino giallo ammonendomi. M'è scappato il gesto di applaudirlo e allora lui m'ha detto: prego si accomodi, indicandomi gli spogliatoi».*

*Facchetti non era mai stato espulso; dodici anni fa però era incorso nelle ire del giudice sportivo dopo un derby particolarmente nervoso. Aveva litigato nel sottopassaggio con Mora beccandosi così la squalifica di una giornata; anche Suarez, il suo attuale allenatore, era rimasto a piedi per un paio di giornate. Ora Facchetti rischia addirittura due turni in quanto nel suo atteggiamento irriguardoso verso l'arbitro entra in ballo anche l'aggravante di essere capitano. Per sua fortuna, il giudice emetterà la sentenza soltanto fra dieci giorni, per cui Giacinto potrà tranquillamente giocare contro la Polonia.*

*L'espulsione di Facchetti indubbiamente ha ravvivato la partita: mentre nello stadio agli applausi per il capitano facevano seguito parolacce per l'arbitro, i soliti ultras iniziavano una manovra a tenaglia e si portavano dietro la porta di Superchi con l'evidente intento di invadere il campo. L'arbitro, che sino ad allora non si era fatto notare per la precisione, tagliava corto alle possibili contestazioni fischiando un intervento di Della Martira su Scala, un normale contrasto di gioco, indicando il dischetto del rigore. Gran botta di Boninsegna mentre sugli spalti rispuntavano gli stendardi nerazzurri e gli ultras al disperdevano come tanti ruscelletti nella marea del pubblico soddisfatto ma anche divertito per il voltafaccia tipo «come farsi perdonare» da parte dell'arbitro.*

*Il rigore ha fatto sorridere più di una persona e forse anche qualche nerazzurro. Quello vero, in effetti, doveva essere fischiato più avanti quando Boninsegna veniva sballottato come un pacco merci da Galdiolo in piena area e sbattuto a terra come un tappeto di poco valore. Ma Vannucchi a quanto pare si era già messo la coscienza a posto per cui non valeva la pena di infierire ulteriormente contro la Fiorentina che non aveva alcuna colpa sull'espulsione di Facchetti (anzi: da quel momento, in dieci l'Inter è andata più forte), ma che non aveva neppure meriti tali da potere pretendere un pareggio. O meglio, ci sarebbe riuscita se non avesse avuto di fronte un Vieri eccezionale e un Antognoni, invece di pensare tanto alla Polonia, si fosse impegnato anche nel primo tempo invece di sprecare un pochino di energie soltanto nel finale.*

*Ad ogni modo l'Inter non ha rubato nulla: già all'inizio di partita, Cerilli aveva colpito la traversa con Superchi strabattuto. La palla era finita in terra, oltre la linea secondo alcuni ma la ripresa televisiva ha confermato con una nuvoletta di gesso, che non era gol. Nell'Inter tutto andava a rotoli: Boninsegna era appannato più del solito, a centrocampo la pattuglia di mediani schierati da Suarez si rimandavano il pallone senza avere il coraggio di avventurarsi oltre l'arcipelago della metà campo. «Vai tu, no vai tu», era il loro motto e quando il pallone bene o male si avventurava sui piedi dei nerazzurri nell'area viola erano dolori ma non per Superchi bensì per l'Inter.*

*Le occasioni venivano sprecate e oltretutto mettevano particolarmente in rilievo la manchevolezza tecnica o agonistica dei Boninsegna e del Cerilli che in verità usa soltanto un quarto del suo sinistro. Ammirevole Mariani in una sua rovesciata; l'ala ha tentato anche i traversoni che piacciono tanto a Boninsegna ma il «bomber» era sempre altrove. Dall'altra parte un Antognoni in relax mentre Merlo tentava vanamente d'interpretare la parte del regista: attorno un correre da forsennati da parte di molti colleghi, cioè con scarsi esiti.*

*Anche fra gli uomini di Rocco, insomma, si improvvisava per cui si spiega se anche da parte loro il livello della partita è sempre stato sotto il segnale di guardia. Non rappresentavano alcun pericolo: l'unica volta che Caso, lanciato da Antognoni, si è presentato davanti a Vieri è riuscito a calciare con la violenza di un bimbo in fasce. Il portiere interista, nella ripresa, ha parato tutto sfoderando interventi sensazionali tanto che ad un certo punto un tifoso si è voltato in tribuna verso Fraizzoli e gli ha gridato: «Fagli un monumento, altro che i giovani, sono i vecchi a salvarti».*

**Giorgio Gandolfi**

Facchetti lascia il campo

| Inter 1 |
|---|
| ••• Vieri |
| • Giubertoni |
| • Fedele |
| • Oriali |
| • 14' Moro |
| •• Facchetti |
| •• Bini |
| • Mariani |
| • Scala |
| • Boninsegna |
| • Galbiati |
| • Cerilli |
| • Suarez |

| Fiorentina 0 |
|---|
| • Superchi |
| • Galdiolo |
| • Pellegrini |
| • Guerini |
| • 36' Lelj |
| • Brizi |
| • Della Martira |
| • Caso |
| • Merlo |
| • Casarsa |
| • Antognoni |
| • Desolati |
| • Rocco |

Arbitro: • Vannucchi

Gol: 67' Boninsegna su rigore

# I giallorossi non osano e pareggiano a Cesena

**Scialbo 0 a 0 - Nono risultato utile per la squadra di Liedholm**

(Dal nostro inviato speciale)
**Cesena,** 13 aprile.

*Liedholm assicura, cercando invano di essere creduto, che la Roma ha tentato di vincere, ma proprio non c'è riuscita: Bersellini replica che anche il Cesena ci ha provato, con tutte le sue forze. O mentono entrambi — ed è l'ipotesi più probabile —, oppure la sfida di oggi (ma è giusto chiamarla così?) dimostra che forze ne sono rimaste poche, da entrambe le parti. Quando gli obiettivi di due squadre sono identici, andare in campo diventa una formalità: tanto, si sa in partenza come andrà a finire. Ci rimette soltanto chi paga il biglietto, con l'illusione di assistere ad una partita vera.*

*La Roma cercava il suo nono risultato utile, che significava un passo avanti verso la conquista di un posto in Coppa Uefa; il Cesena aveva assoluto bisogno di non perdere, per non rischiare di dover soffrire ancora per salvarsi. Un punto a me ed uno a te, insomma, all'insegna del «vogliamoci tanto bene». Ma se il Cesena va assolto, magari per insufficienza di prove, perché il fine giustifica i mezzi (e perché ha attaccato di più), per la Roma il discorso è diverso. Negli spogliatoi, al termine del primo tempo, i giallorossi hanno saputo che la Juventus stava perdendo: eppure sono tornati in campo ancora più timorosi di prima, come se ciò che stava accadendo ai bianconeri a loro non interessasse affatto. Valla a capire, questa Roma.*

*Curcio, che i tifosi giallorossi hanno soprannominato «Fanfani» perché è un mini-attaccante, è difficile vederlo in campo persino quando gioca bene, date le sue dimensioni ridotte: e oggi non lo si è visto affatto, perché riusciva a trovarsi sempre dove il pallone non c'era. Prati ha cercato di liberarsi della guardia di Danova, poi si è accorto che non ce la faceva e si è messo il cuore in pace: Spadoni camminava quando gli altri correvano e stava fermo quando gli altri camminavano. De Sisti, Cordova e Rocca, dietro, cercavano in ogni modo di organizzare gli attacchi e magari tentavano anche la conclusione personale, visto che i loro compagni proprio non avevano voglia di farlo: ma erano colpi di spillo, per un portiere «super» come il Boranga di oggi.*

*Il Cesena, dal canto suo, una freccia l'aveva: Bertarelli, che quando è in vena è difficile da controllare per chiunque. Ma Liedholm, molto saggiamente, lo ha affidato a Rocca, che ha quattro polmoni e non sbaglia un intervento. E bloccare Bertarelli significa bloccare il Cesena, specie quando — come è successo oggi — Orlandi e Urban giocano poco e sbagliano molto. A 4' dalla fine (chissà perché così tardi) Bersellini ha mandato in campo Toschi, che avendo l'assillo di dover fare tutto in fretta, ha finito per non fare nulla. Evidentemente Bersellini, più che alla partita con la Roma, oggi pensava al contratto che — a quanto pare — sta per firmare con la Fiorentina.*

*Come da copione, il gioco — viste queste premesse — si è svolto soprattutto a centro campo. Ma nel primo tempo, se non altro, qualche pericolo i portieri lo hanno corso: Boranga al 5' (respinta su tiro di Spadoni), al 19' (parata in tuffo su punizione di Prati) ed al 40' (bell'intervento su tentativo dal limite di Negrisolo); Conti, dal canto suo, al 13' (punizione di Rognoni, rimpallo sulla barriera, grosso errore di Orlandi a pochi passi) ed al 31' (gol di Bertarelli, giustamente annullato però per fuori gioco). Nella ripresa, invece, la Roma ha deciso di considerare la partita finita e si è visto (poco) solo il Cesena: al 74' lungo passaggio di Orlandi a Festa, che agganciò al volo, ma mandò la palla sopra la traversa, col portiere fuori causa; al 76' azione Urban - Bertarelli - Urban, fuori di poco. La Roma stava a guardare, e sonnecchiava.*

*Forse il Cesena avrebbe meritato qualcosa di più, ma ci vorrebbe davvero il bilancino del farmacista per stabilirlo. Liedholm fa finta di non essere soddisfatto, ma chi gli crede?*

**Maurizio Caravella**

| Cesena 0 | Roma 0 |
|---|---|
| ••• Boranga | •• Conti |
| •• Ceccarelli | •• Negrisolo |
| •• Ammoniaci | ••• Rocca |
| •• Zaniboni | •• Cordova |
| •• Danova | •• Santarini |
| •• Cera | •• Peccenini |
| •• Orlandi | • Curcio |
| •• Festa | •• Morini |
| •• Bertarelli | • Prati |
| •• Rognoni | •• De Sisti |
| •• Urban 86' Toschi | • Spadoni |
| •• Bersellini | •• Liedholm |

Arbitro: •• Gialluisi

**Pareggio senza gol in un incontro con qualche rara emozione**

# Bologna-Milan, fiacca di primavera

**Adani, il migliore rossoblù, applaudito a scena aperta - Palo di Savoldi - Milan valido a centrocampo**

(Dal nostro corrispondente)
**Bologna,** 13 aprile.

**Partita tutto sommato noiosa, solo a tratti vivace e con qualche rara emozione nella ripresa. La calda giornata primaverile sembrava aver calato sui muscoli e sulle idee degli atleti (quelli rossoblù in particolare) uno strano torpore. Massimelli, Maselli e Pecci apparivano sotto tono e il giovane azzurro, quanto mai inconcludente, ha addirittura indotto Pesaola a sostituirlo a metà ripresa con il grezzo ma coriaceo Paris.**

**Lo stesso Landini (forse risentendo ancora dei fastidi agli adduttori) risultava volonteroso e niente più, mentre Savoldi, poco servito, sbagliava un paio di occasioni e quando azzeccava una prodezza, a dieci minuti dalla fine (palleggio volante e grande rovesciata da pochi metri), trovava prima Albertosi e poi il palo a negargli un gol che sarebbe stato un capolavoro.**

**Toccava dunque a Ghetti, come al solito, di giocare anche per gli altri. Alla fine Pierino è risultato il più efficace del Bologna, assieme a Bellugi, baluardo della difesa (dopo aver affannato nel primo quarto d'ora contro Calloni, poi calato progressivamente). Ma il migliore in assoluto dei bolognesi va considerato Adani, applaudito a scena aperta. Ricordiamo una uscita perfetta per stile e tempismo su Chiarugi al 25', una deviazione su bolide di Sabadini al 45', un intervento su Lorini al 55' e una respinta di piedi, quasi miracolosa, al 75', su Benetti il quale aveva scambiato con Calloni scaraventando in rete a colpo sicuro. Adani ha salvato un pareggio sostanzialmente accettabile, anche se il Milan, per volume e qualità di gioco, avrebbe meritato qualcosa di più. I rossoblù, sfasati, per niente incisivi, si sono affacciati più volte all'area milanista, ma hanno sbagliato le conclusioni (particolarmente Savoldi, al 20', Ghetti, al 53', e ancora Savoldi).**

**Piuttosto valido in difesa (Anquilletti su Savoldi e Bet su Landini), il Milan ha avuto anche la meglio a centrocampo, dove Benetti, il giovane Lorini (abile negli smarcamenti e ottimo palleggiatore, rilevato a sette minuti dalla fine dall'esordiente Citterio, classe 1956) e Turone hanno manovrato a piacimento lanciando Calloni o Chiarugi, molto attivi e puntigliosi ma poco concreti anche per il rigoroso controllo di Bellugi e Roversi.**

**Enzo Masi**

| Bologna 0 | Milan 0 |
|---|---|
| ••• Adani | •• Albertosi |
| •• Roversi | •• Anquilletti |
| •• Cresci | •• Sabadini |
| •• Bulgarelli | •• Zecchini |
| ••• Bellugi | •• Bet |
| •• Maselli | • Turone |
| •• Ghetti | ••• Gorin |
| • Pecci 67' Paris | •• Benetti |
| •• Savoldi | • Calloni |
| • Massimelli | •• Lorini |
| •• Landini | •• Chiarugi |
| •• Pesaola | •• Giagnoni |

Arbitro: • Panzino

## Questa domenica-tv

# San José protettore del primato juventino

**Pelé è venuto in Italia a insegnare calcio. La domenica tv ha dedicato un breve servizio a cotanto maestro dell'arte pedatoria. Si è visto «o rey» correre, fintare, palleggiare, saltare, tirare in porta a ritmo di samba. Una «lezione» utile per tanti allievi. Per quelli presenti in campo e per gli altri davanti ai teleschermi. Chissà che non ne abbiano trovato giovamento anche tanti campioni — o presunti tali — di casa nostra. Uno solo, probabilmente, può fare a meno dei suggerimenti dell'ineguagliabile giocoliere brasiliano. Chi? E' facile scoprirlo. Si tratta di José superstar, uno dei pochi calciatori in grado di trattare il pallone con la stessa confidenza che gli riservava Pelé.**

**L'intramontabile vecchiaccio anche ieri ha rimediato a un possibile scivolone della Juve. A pochi minuti dalla fine, ha recuperato il filo necessario per cucire sulle maglie bianconere uno scudetto corteggiato a suon di gol anche dal Napoli. Altafini — tre gol in tre partite — adesso si merita il titolo di salvatore. San José, l'ha chiamato Frajese. I tifosi juventini sono pronti a sottoscrivere la beatificazione. Con la speranza che la pausa internazionale permetta alla Juve di tirare il fiato, leccarsi le ferite e prepararsi alla volata finale.**

**Il Torino va a corrente alternata. Lo ha confermato anche ieri. La moviola lo ha consolato del punto perduto. Il gol annullato a Graziani è apparso sacrosanto, mentre il fallo di Santin su Magistrelli non era più grave di quelli subiti dallo stesso Graziani e da Sala. L'arbitro ha visto il primo, non gli altri due. Ed è stato rigore. Uno dei quattro della giornata. Sono stati tutti realizzati: uno da Maraschi, il secondo da Chinaglia, il terzo da Sormani, l'ultimo da Boninsegna, che dopo un lungo digiuno ha ritrovato la via del gol, sia pure dagli undici metri.**

**Quattro rigori non sono pochi. Ma forse ce ne stava anche qualche altro. Non è il caso di sottilizzare. Si dice questo solo perché (tolto l'exploit del Napoli) i gol sono stati pochini. Nessuno addirittura in Bologna-Milan, una classica d'altri tempi. L'incontro è scaduto; poche le emozioni, se si escludono alcuni pali. Uno degli episodi clamorosi della giornata è rappresentato dall'espulsione di Facchetti: la prima in 401 gare di serie A!**

**Basket, Omaggio doveroso all'Ignis. La squadra varesina, ospite degli studi televisivi, ieri ha perso a Milano. «Non abbiamo festeggiato la quarta coppa europea», ha detto l'allenatore Gamba. Effettivamente, un brindisi ci voleva dopo il miracolo di volontà fatto ad Anversa contro il Real Madrid. Ma non mancherà l'occasione.**

**re. ro.**

## Pari della Juve nel calcio femminile

(j. l.) Nella 2ª giornata del campionato di calcio femminile, la Juventus ha pareggiato (1 a 1: reti di Ciceri al 5' e Cardia al 40') l'incontro casalingo con la Lazio. Per la prima volta davanti al proprio pubblico dopo la fusione con l'ex Falchi Astro, le bianconere non sono riuscite ad andare oltre una salomonica divisione della posta, pur disputando una gara meritevole dal punto di vista agonistico.

Risultati: Juventus-Lazio Lubiam 1-1; Bologna-Euroitalica 0-0; Valdobbiadene-Fisal Piacenza 1-0; Tepa Sport-Milano 1-1; Perugia-Internazionale 1-1; Gamma 3 Padova-Norda Gorgonzola, rinviata.

Classifica: Milan, Lubiam e Bologna p. 3; Euroitalica, Valdobbiadene e Fisal Piacenza 2; Juventus, Gamma 3; Padova, Tepa Sport, Perugia e Internazionale 1; Norda Gorgonzola 0.

**Con una rete di Sormani su rigore**

# Il Lanerossi come un riccio e l'Ascoli perde di misura

**Scopigno ha saputo disporre la squadra con logica - "Il calcio non è poesia — ha detto —. Ci occorrevano due punti e li abbiamo ottenuti"**

*(Dal nostro corrispondente)*
**Vicenza,** 13 aprile.

*«In una settimana è impossibile che cambi qualcosa»*, era l'opinione dei tifosi vicentini prima della partita. Le previsioni questa volta sono state clamorosamente smentite. Mario Scopigno ha saputo finalmente disporre la squadra secondo logica (una squadra per giunta rabberciata per non pochi infortuni e priva delle due pedine-chiave Faloppa e Vitali). I Lanerossi si è mosso per il campo con coscienza tattica: difesa arcigna, centrocampo contratto e punte a pedalare sugli spazi liberi. Tutto l'opposto del calcio-spettacolo voluto da Ettore Puricelli, al quale era peraltro sfuggito un grosso limite della squadra: la sua straordinaria lentezza.

Logico quindi che il «filosofo» cercasse d'accorciare gli spazi ordinando ai suoi uomini di giocare in un «fazzoletto» del campo, cercando anzitutto di non scoprirsi troppo per non venir poi infilati in contropiede.

*«Il calcio non è poesia»*, ha detto Scopigno negli spogliatoi, giustificando il suo operato. *«A noi interessavano i due punti e li abbiamo ottenuti, e per giunta contro un Ascoli per nulla remissivo. Che si vuole di più?»*.

La tattica della prudenza è apparsa più congeniale al Lanerossi che non all'Ascoli, squadra combattiva e quindi in grado di qualsiasi sorpresa. D'altra parte il Vicenza era costretto a far scendere in campo tre uomini sanminfortunati (Bernardis, Sormani e Berni) ed alcuni altri (specie Longoni) in chiaro affanno psicofisico.

Gli ospiti, dal canto loro, impostano l'incontro contando sul ritmo e su triangolazioni veloci a tutto campo, peraltro più appariscenti che sostanziali, mancando fra essi un uomo-gol di chiara personalità offensiva. Allora: il Lanerossi disposto a riccio e l'Ascoli che avanza in forze, cercando di perforare il bunker biancorosso. Probabilmente il giochetto sarebbe andato avanti fino alla fine se l'arbitro Reggiani non avesse «inventato» un rigore.

Siamo all'11'. Marchi riceve in area un calibrato cross di Gorin, sceso sulla destra. L'ala sinistra vicentina stoppa la palla, tenta lo aggiramento su Vezzoso che allunga un piede cercando di fermarlo. Marchi rotola a terra. Sembra un fallo... veniale, invece lo arbitro Reggiani, ben appostato, indica il dischetto. Proteste generali dei giocatori dell'Ascoli, ma senza esito. Batte Sormani che non perdona.

A questo punto inutile parlare di gioco o di azioni degne di nota. Il Lanerossi accentua il suo esasperante difensivismo ad oltranza e l'Ascoli si fa sotto cercando il pareggio, ma ha il torto di tentare l'assalto al centro, ignorando l'aggiramento sulle fasce laterali.

Nel «thrilling» finale ecco inserirsi un altro giallo. Una telefonata anonima avverte la polizia che in un cinema cittadino, l'Apollo, sta per scoppiare una bomba. Mobilitazione generale delle forze dell'ordine. Gli spettatori pensano invece che si tratti d'incidenti fra opposte fazioni calcistiche e si mettono in allarme. Ma l'incubo finisce presto.

**Franco Mognon**

| L. Vicenza 1 | Ascoli 0 |
|---|---|
| •• Bardin | •• Grassi |
| •• Gorin | •• Perico |
| ••• 38' Volpato | •• Legnaro |
| • Longoni | ••• Scorsa |
| • Perego | •• Castoldi |
| •• Ferrante | ••• Morello |
| •• Berni | • Vezzoso |
| •• Galluppi | • 46' Macciò |
| •• Savoldi II | •• Salvori |
| •• Sormani | • Silva |
| •• Bernardis | ••• Gola |
| • Macchi | • Zandoli |
| ••• Scopigno | •• Mazzone |

Arbitro: •• Reggiani

Gol: 10' Sormani su rigore